

COSA SUCCEDDE NEI PORTI ITALIANI?
Da giovedì 10 settembre
su l'Unità una inchiesta
di **Adriano Aldomoreschi**

DA SABATO 12 SETTEMBRE
su l'Unità
la nuova generazione

Un discorso ai dirigenti comunisti dei Castelli romani

Longo: il promemoria un inestimabile contributo alla avanzata unitaria

Le mani sui porti

A «SORTITA di ferragosto» o, come anche è stata definita, l'«imboscata di mezza estate» del ministro della Marina mercantile (il doroteo Spadolini) ha aperto nei porti italiani una fase di lotte scontri acuti e prospettive assai gravi. E' noto in che cosa consista tale «sortita» o «imboscata», approfittando del periodo feriale e di altre circostanze, il ministro ha compiuto un triplice attentato contro i diritti dei lavoratori e contro il carattere pubblico dei porti.

Alla chetichella — nonostante si fosse impegnato con i sindacati a discutere ulteriormente la situazione —, il ministro ha infatti emanato tre decreti che concedono a grandi imprese industriali la cosiddetta «autonomia funzionale», cioè la facoltà di utilizzare nei porti (in deroga alla legge) proprie ancore private e propria manodopera non portuale per le operazioni di sbarco e imbarco delle merci. Il ministro della Marina mercantile di questo governo di centrosinistra ha fatto — in un sol colpo — quasi più di quanto abbiano fatto, in molti anni, i suoi colleghi dei peggiori governi centristi.

Un intero porto — quello di Marghera —, che il scismo affidò per trent'anni nelle mani dei gruppi privati, è stato riconsegnato da Spadolini e dal governo, allo scadere della concessione, a grandi monopoli come la Montecatini e la Edison con l'impegno di ulteriori favori. A Genova e La Spezia, l'autonomia funzionale è stata concessa, rispettivamente, all'Italsider e all'Enel: ad aziende di Stato che anche in questa vertenza (come già l'IRI nella delle metallurgici sui premi di produzione) hanno da battistrada e da scudo ai gruppi monopolistici.

Come giustifica il ministro la sua arbitraria decisione? Appellandosi all'«interesse nazionale» e osando — in pieno — le tesi della Confindustria della sua stampa sulle cause delle alte tariffe dei porti italiani rispetto ai porti esteri. Sarebbe perciò la tesi padronale fatta propria, nei fatti, dal ministro) la smodata bramosia di guadagno dei portuali, sarebbe il loro presunto «monopolio» del lavoro nei porti il fattore che determina l'alto costo delle operazioni.

Ma né il ministro né l'intero governo ignorano perché risulta da dati inoppugnabili e da studi compiuti del resto dallo stesso CNEL — che i salari ai portuali italiani, anche nei porti a tariffe più elevate come Napoli, non incidono mai sul costo delle operazioni portuali per una quota che per il 10-12 per cento. Chi determina il restante per cento dell'alta tariffa nei porti italiani? Basta ponderare sia pur sommariamente a questa domanda dimostrare la falsità e lo sfacciato carattere di classe della tesi confindustriale che il ministro del governo hanno fatto propria.

Il senso della vasta eco in Italia e nel mondo Lo scritto di Togliatti esprime la linea elaborata dal PCI nel corso di questi anni - La lotta contro le posizioni errate dei compagni cinesi e i rapporti coi partiti fratelli - La nostra iniziativa nel Paese e le prossime elezioni

Ieri sera, nella sede del partito di Genova, incontrandosi con i dirigenti e i compagni delle sezioni comuniste dei Castelli romani, il compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, ha pronunciato un discorso nel quale si è riferito ampiamente alla pubblicazione del Promemoria del compagno Togliatti. Egli ha ricordato la vastissima eco che esso ha avuto in Italia e nel mondo. Se ne ammira — ha detto Longo — la profondità di analisi, la precisione delle indicazioni, il coraggio delle critiche. Ma proprio queste caratteristiche hanno reso nell'imbarazzo alcuni commentatori politici che hanno visto crollare i vecchi schemi della loro propaganda anticomunista.

Il Promemoria ha sconcertato per la sua franchezza coloro che ci accusano di non saper chiamare le cose con il loro vero nome, e ha messo in imbarazzo, per lo spirito internazionalista che lo pervade, coloro che pensano che non ci possa essere autonomia per i partiti comunisti se non nella rottura con il movimento operaio e comunista internazionale, se non nella rinuncia all'internazionalismo proletario.

Costoro non sanno, o fingono di non sapere, che la unità internazionale, che la solidarietà di tutti i partiti e i movimenti che si muovono nella direzione del progresso e del socialismo, sono l'onore e la forza del nostro partito. I vincoli che ci legano al PCUS e a tutti i partiti fratelli scaturiscono dalla nostra stessa natura di partito operaio e rivoluzionario che lotta per il socialismo, scaturiscono dall'adesione incondizionata che noi diamo agli orientamenti espressi dal XX Congresso e alla loro attuazione da parte dei dirigenti del PCUS e in particolare del compagno Krusiov.

La pubblicazione del Promemoria del compagno Togliatti ha voluto essere una conferma della continuità della politica, che, sotto la sua direzione, il nostro partito ha elaborato e difeso nel dibattito internazionale. Esso ha potuto mettere in imbarazzo — ha continuato Longo — solo coloro che hanno sempre voluto nascondere ai loro lettori le posizioni che noi comunisti abbiamo assunto alla Conferenza degli 81 del 1960, e le discussioni svoltesi nel nostro Comitato centrale. Costoro, incapaci di pensare a un partito comunista intimamente autonomo, aperto a un dibattito ampio e vivo, hanno dovuto ricorrere a diversi e a menzogne anche per quanto si riferisce alla pubblicazione del Promemoria.

Un giornale è arrivato persino a spacciare ai suoi lettori la notizia che sono stati altri partiti comunisti a convincere della necessità della pubblicazione. Un altro giornale ha insinuato che bisognerebbe ancora vedere che cosa pensano del Promemoria tutti i dirigenti del nostro partito. Eppure abbiamo

Aumentato di 10 lire il prezzo dello zucchero

Il prezzo di vendita al consumo dello zucchero è stato aumentato di 10 lire al chilo. La grave decisione è stata presa ieri dal comitato interministeriale dei prezzi, riunito sotto la presidenza del ministro Medici. E' stato deciso anche che lo Stato si accollerà una riduzione della imposta di fabbricazione nella misura di 15 lire al chilo il che comporterà un onere per il bilancio statale, e un maggior profitto per gli industriali, pari a 20 miliardi di lire l'anno.

La decisione è stata presa in netto contrasto con l'andamento del mercato internazionale sul quale il prezzo dello zucchero ha toccato a fine agosto le quotazioni più basse rispetto ad un lungo periodo. Questa decisione, inoltre, verrà a pesare gravemente sui bilanci familiari contribuendo ad esasperare tutto il processo di aumento del costo della vita. Per alcuni mesi il governo ha promesso misure contro il caro-vita, ma, invece, prima gli aumenti dell'IGE ed ora lo stesso governo decide, accogliendo le richieste del monopolio saccharifero, un aumento del prezzo di un alimento fondamentale quale è, appunto, lo zucchero.

Sulla stampa italiana

Altri commenti allo scritto di Togliatti

Editoriali di La Malfa, del «Corriere della Sera» e dei giornali cattolici

Numerosi giornali si sono occupati anche ieri della «memoria» scritta a Yalta dal compagno Togliatti per tentare una interpretazione e una analisi. In particolare l'on. La Malfa, in un lungo articolo pubblicato dalla Voce Repubblicana commenta la parte dello scritto di Togliatti che si riferisce ai problemi che si presentano ai comunisti nel mondo occidentale. «Qui mi sembra — scrive La Malfa — sta, almeno per ora, la parte più viva e importante dello scritto, quella che riassume il frutto delle sue continue meditazioni politiche, che dà un'idea del suo tentativo di comprendere una realtà nuova, non contemplata dalla dottrina marxista-leninista, e di trovare i mezzi per adeguarvisi».

Dopo questa premessa e dopo aver notato «l'importanza che nel Promemoria Togliatti ha dato alla programmazione economica nel mondo occidentale», La Malfa riassume sommariamente quella parte della «memoria» alla quale ha dedicato il suo esame, per concludere il ventennario, come da essa si dovrebbe comprendere che «né i Partiti comunisti occidentali, né i sindacati (e in questo caso si devono intendere i sindacati di ispirazione comunista), sono pronti a contrapporre, alla cosiddetta visione capitalistica e borghese della programmazione dei redditi, una loro visione e impostazione».

La Malfa scrive che «le tesi che, a proposito appunto della programmazione, Togliatti sostiene, non avrebbero «validità obiettiva», anzi, sono addirittura «facilmente confutabili» quando si tenga conto — aggiunge — che la fase storica della programmazione, nelle economie dell'Occidente, è stata aperta dalle correnti della sinistra democratica e non dalle destre». Da questa tesi, che è stata molte volte ripetuta dallo stesso La Malfa e a lui particolarmente cara, l'esponente repubblicano parte per sostenere (senza per altro fornire qualche dato probante) che nell'Occidente gli stati cosiddetti borghesi che fanno testo, che si possono cioè considerare i più avanzati, non sono da trasformare, ma sono stati trasformati da decenni, e proprio ad opera di quelle forze democratiche di sinistra che, da tempo, hanno imparato ad operare, come suggerisce oggi Togliatti, all'interno del sistema. Mostrando così di confondere ciò che Togliatti nella sua «memoria» indica come la «possibilità di

ALTO ADIGE:

«operazione mistero»

Amplatz ucciso Klotz forse ferito

Un cadavere rinvenuto in una baita su segnalazione di uno strano giovane austriaco, stracciato e sanguinante - Un comunicato della questura e una dichiarazione del comandante dei CC. di Bolzano - Inquietanti interrogativi

Dal nostro inviato
BOLZANO, 7.
La carriera del famoso terrorista Alois Amplatz si è conclusa sulle montagne della Val Passiria? A tarda sera la Questura di Bolzano ha diramato un comunicato in cui è detto che «in base a notizia pervenuta da una sparatoria che avrebbe avuto luogo in alta montagna, sono state effettuate vaste battute ad alta quota in zona quasi inaccessibile a monte di Salsitio, in Valle Passiria (Merano), che si sono concluse nel tardo pomeriggio con il rinvenimento in un fienile di un cadavere che sembra abbia ad identificarsi nel noto latitante Alois Amplatz».

«Nello stesso fienile — conclude il comunicato — sono stati rinvenuti: un fucile, una mitra con relative munizioni e sacchi alpini contenenti indumenti personali. Sono in corso accertamenti».

A sua volta il comandante della Legione dei carabinieri di Bolzano, col. Marasco, ha dichiarato che la morte dell'Amplatz non è da attribuire ad un conflitto tra i terroristi ed i carabinieri, i quali, ha aggiunto l'ufficiale, sono intervenuti soltanto per effettuare le ricerche dopo aver ricevuto la segnalazione dell'esistenza di un cadavere sui monti di Salsitio; ricerche che si sono concluse con la scoperta del corpo del presunto Amplatz in una baita.

Queste comunicazioni sono state in realtà precedute da avvenimenti alquanto strani, a partire dall'alba di ieri. Alle 4 del mattino è infatti comparso a Salsitio — una piccola frazione della Val Passiria — un giovanotto austriaco di 22-23 anni, straziato, insanguinato ed evidentemente sconvolto. Egli aveva in tasca una pistola calibro 9 scarica, ma presumibilmente usata di recente. L'apparizione di questo giovane è avvolta da uno strano mistero.

Il proprietario del locale bar di Salsitio assicura che il ragazzo si è presentato a lui affermando che due suoi amici giacevano sulla montagna morti per incidente. Gli alpini di guardia alle fortificazioni militari affermano, invece, di aver fermato loro stessi il giovane e di averlo trattenuto in attesa dei carabinieri: cui avrebbe ripetuto la storia dei due morti. Comunque sia, questo è stato il punto di partenza della grossa operazione militare sulle pendici del monte Ried, che ha condotto a Salsitio il comandante dei carabinieri, il questore di Bolzano e una quantità di forze armate scagionate per la montagna e guidate dall'alto per mezzo di elicotteri. Naturalmente la zona è stata rigorosamente chiusa e sotto qualche raffica di mitra non si è più visto né udito nulla.

A tarda sera le maggiori autorità della polizia sono tornate a Bolzano, dove si sono riunite a lungo per valutare il comunicato riferito sopra. Esso lascia qualche perplessità. Chi è il giovane austriaco? E' lui che ha ucciso il terrorista? Quando è morto l'Amplatz? Perché la polizia dubita ufficialmente della sua identità? Che è avvenuto del secondo morto annunciato all'alba e scomparso durante la giornata? A che serviva il colossale rastrellamento durato dal mattino alla notte se la polizia conosceva già il luogo in cui giaceva il corpo del terrorista? E, infine, più conturbante di tutte, l'ultima domanda: chi ha ucciso Alois Amplatz, il luogotenente delle bande terroristiche, condannato a morte da un tribunale di Rubens Todeschi



Una recente foto di Alois Amplatz.

Kreisky: il terrorismo sabota la trattativa

GINEVRA, 7.
I ministri degli Esteri italiani, Saragat, e austriaco, Kreisky, si sono incontrati nel pomeriggio di oggi con le rispettive delegazioni nella sala Diana dell'Hotel President di Ginevra.

Hanno avuto così inizio i colloqui per l'Alto Adige, in un'atmosfera inasprita dalla ripresa degli attentati.

La riunione si è aperta con una dichiarazione formale del governo italiano di cui non è stato reso noto il testo. In essa però si fa riferimento ai recenti atti di terrorismo che dimostrano «metodo e mentalità nazisti». Nonostante l'amarezza suscitata dagli attentati — ha aggiunto Saragat — «il governo italiano non ha cessato di adoperarsi per trovare soluzioni pacifiche al problema seguendo un metodo democratico». In risposta a tale dichiarazione il ministro Kreisky ha tenuto subito a dissociare la responsabilità dell'Austria dalle attività terroristiche in Alto Adige. Il ministro austriaco ha accusato formalmente i terroristi di «tentare di sabotare i colloqui di Ginevra». «Il governo austriaco — ha detto Kreisky — rispetta i metodi terroristici e rispetta i metodi pacifici previsti dalla Carta dell'ONU».

La delegazione italiana, oltre che dal ministro Saragat, è composta dall'ambasciatore Attilio Cattani, segretario generale del ministero degli Esteri, dall'ambasciatore Mario Toscano, capo del servizio studi, dal ministro plenipotenziario Franco Malfatti, capo di gabinetto, e dal ministro plenipotenziario Ettore Staderini, capo del servizio stampa, nonché dall'ambasciatore a Ginevra Enrico Ardu e dal ministro plenipotenziario Roberto Gaja, presidente della Commissione degli esperti. Tra gli «esperti» austriaci che assistono al ministro Kreisky è presente la signora Steindmayr, nota esponente delle tendenze sciovinistiche altoatesine e sud tirolesi.

Pisa: il colonnello dei paracadutisti aggredisce l'inviato di «Paese Sera»

Vittima dell'inqualificabile episodio è il collega Enrico Ardu. L'aggressione nella hall dell'albergo «Mediterraneo»

PISA, 7.
Il collega Enrico Ardu, inviato speciale di Paese Sera, è stato teppisticamente aggredito dal colonnello Giuseppe Palumbo, comandante del Centro militare di paracadutismo, nella hall dell'albergo presso cui alloggiava. I giornalisti presenti ancora a Pisa hanno solidarizzato con il collega ed hanno sottolineato con duri commenti la selvaggia aggressione.

Erano le 20,30 quando il cameriere dell'hotel Mediterraneo ha bussato alla stanza di Enrico Ardu: «Dottore, un signore la cerca; l'attendete nella hall». Il nostro collega si è infilato la giacca, è sceso: non aveva ancora finito di scendere i gradini, che il colonnello — in borghese — gli si è fatto davanti: «E' lei Enrico Ardu, senza neanche attendere risposta, gli ha sferrato un violento pugno».

Sono intervenuti alcuni turisti e ufficiali della NATO, che si trovavano al bar del Mediterraneo, hanno fermato l'energumeno e, non avendo riconosciuto il Palumbo, gli hanno chiesto: «Ma perché? Che cosa le ha fatto?». «Noi paracadutisti — ha risposto il militare — le nostre questioni le risolviamo così».

Mentre alcuni camerieri e il direttore dell'albergo aiutavano il collega Ardu a rimettersi in piedi, il colonnello Palumbo ha infilato coraggiosamente la porta e, uscendo, ha gridato: «Così domani avrà qualcosa d'altro da scrivere».

Il gesto teppistico, premeditato del supremo comandante dei paracadutisti pisani, suona come una chiara intimidazione contro quei giornalisti a occhi chiusi che accoglievano a braccia aperte le notizie ufficiali sulla tragica catena di decessi tra Pisa e Livorno, hanno cercato di investigare sulla causa.

Il colonnello Palumbo, definito recentemente dal giornale dell'Associazione paracadutisti d'Italia «valeroso ufficiale» e «animatore insostituibile di tutte le esercitazioni lancistiche» è lo stesso che da alcuni giorni amfarsi vedere con il braccio al collo e dichiarare: «Non me lo faccio ingessare; noi paracadutisti sfidiamo la morte, dovremmo forse preoccuparci per un braccio?». Enrico Ardu si è recato in Questura ed ha rilasciato una dettagliata relazione dei fatti, riservandosi di adire le vie legali non appena consultato dal proprio avvocato. Il Questore di Pisa in persona ha voluto riceverlo, e sentire dalla sua viva voce il racconto dell'episodio.

La gravità dell'episodio impone che il ministro della Difesa intervenga prontamente e prenda provvedimenti contro l'ufficiale aggressore.

(In quinta pagina un servizio del nostro inviato sulla ripresa delle esercitazioni alla caserma «Gemma»).

UE SONO gli elementi che determinano il 90 per cento delle alte tariffe dei porti italiani. Primo: l'incredibile situazione delle strutture portuali, la mancanza di banchine, di spazio, di magazzini, l'insufficienza e arretratezza dei mezzi meccanici, i trasporti interni, ecc. Qui è la causa essenziale della bassa produttività dei nostri porti. Secondo: la presenza del grande capitale privato nella gestione di moltissimi — decisivi — servizi portuali che, per legge, dovrebbero essere affidati alla gestione pubblica con criteri non speculativi. Qui, le rendite parassitarie che gonfiano i costi, è l'altra causa determinante della bassa produttività dei grandi porti italiani.

Responsabile di tutto ciò è la politica marinara di tutti i governi della DC. Solo invertendo questa politica, rinnovando i porti in base ad un organico nazionale che ne affermi pienamente il ruolo pubblico è possibile fare del nostro sistema portuale che deve essere: uno «strumento-chiave» per la programmazione democratica dello sviluppo economico, un fattore propulsivo essenziale per lo sviluppo delle città e delle regioni marinare e l'intera economia nazionale.

A quest'unica democratica soluzione della crisi porti (rivendicata non solo dai comunisti ma da largo schieramento di forze democratiche) si trappone oggi — per iniziativa del governo — una soluzione opposta voluta dai gruppi monopolistici: la soluzione delle «autonomie funzionali». E' **Adriano Aldomoreschi**

Oggi il Senato commemora Togliatti

Il Senato, che si riunirà l'esame del Ddl per la legge 17 per il PCI, parlerà di conversione in legge dei decreti governativi concernenti l'aumento delle aliquote dell'IGE e l'assunzione da parte dello Stato del pagamento di alcuni oneri sociali. Questi due provvedimenti — anticongiuunturali — (i più importanti dell'«omnibus» varato dall'ultimo Consiglio dei ministri) saranno discussi in aula alla ripresa dei lavori, dopo l'interruzione per il Congresso nazionale della DC, e cioè a partire dal 16 o dal 17 p.v.

Il giornale comunista norvegese, «Freiheit», pubblica oggi con ampio rilievo in prima pagina il «promemoria» di Togliatti sui problemi del movimento operaio. Il testo occupa tre delle cinque colonne del giornale.

Contemporaneamente, «Freiheit», pubblica un comunicato del CC del PC norvegese nel quale si afferma che «nonostante la disputa in seno al movimento comunista internazionale si sia fatta più aspra in questi ultimi tempi, il PC norvegese non può accettare come inevitabile una aperta scissione».

Il comunicato sollecita l'iniziativa e l'azione costruttiva di altri partiti comunisti, in modo da trasformare la polemica cino-sovietica in un dibattito ampio e unitario.

